

## La Madre che al domandar precorre

Editoriale del Vescovo Enrico Solmi su Vita nuova del 3 maggio 2026

Sono certo di fare dei torti. Perché ogni parrocchia, anzi ogni oratorio, ha la sua Madonna e nominarne solo alcune è farsi del male da solo. Ma all'inizio del mese di maggio non posso non farlo. «Mese in cui – ci ricordava san Paolo VI (*Mense Maio*, n.1) – più fervido e più affettuoso dal cuore dei cristiani sale a Maria l'omaggio della loro preghiera e della loro venerazione», insieme a tante suppliche per i bisogni che più urgenti e che più ci stanno a cuore.

Del resto, Maria, pellegrina con noi nella fede, è madre e conosce, comprende, compatisce e intercede.

Mi piace pregarla appoggiandomi ai suoi titoli. La "**Madonna ritrovata**" è titolo attribuito, non liturgico, che tanto parla di noi. Di quanto abbiamo dentro e abbiamo bisogno di ritrovare e della ricerca del proprio posto nella vita, la vocazione, e dell'impegno di viverla con fedeltà creativa. Non a caso, è l'immagine scelta per questo **mese di maggio vocazionale** per rimettere nell'attenzione e nel cuore della diocesi il nostro Seminario, culminando con la giornata ad esso dedicata, domenica 14 giugno.

Pochi metri, ed ecco la Steccata con la **Madonna del latte**. Un inno alla vita, vocazione universale e primaria, intensificando in ognuno di noi la gratitudine per la nostra mamma, mentre la mamma di Gesù, dall'alto del maestoso altare, ci guarda e ci indica la strada, insieme a suo figlio. «*Ogni incontro con Lei, infatti, non può non risolversi in un incontro con Cristo stesso*» (MM, n.2).

Portiamoci alla Cisa. La **Madonna della guardia** è devozione ligure: una storia che affascina. Il santuario sorveglia il passo, come Maria accompagna nei passaggi della vita. Specialmente quando la differenza, anche piccola, potrebbe significare ostacolo e chiusura, mentre è arricchimento e aiuto. Dal piccolo delle nostre case fino al mondo, è grazia da invocare in questo tempo di guerre, per essere operatori di pace e perché Lei arrivi, con suo Figlio, dove ci sembrerebbe impossibile arrivare.

Dal sud al nord, raggiungendo Gramignazzo e la **Madonna delle spine**. Maria conosce le nostre spine, Lei che ha avuto il cuore trapassato dalla spada profetizzata dal vecchio Simeone. Sa bene di noi e delle spine inflitte nella nostra carne, come di quelle che infliggiamo nella carne degli altri.

La supplica e i titoli di Maria, come la vita della nostra mamma che ci ha nutrito di sé, mai ci ha abbandonato o ci abbandona nella scoperta di noi stessi, nei passaggi della vita e nel groviglio di spine dove ci siamo cacciati. Anzi, al «domandar precorre» sorprendendoci ancora.